

**Sant'EUSEBIO, vescovo**

**12 agosto**

**nella basilica di San Lorenzo Maggiore**

Il metropolita Eusebio fu un greco di origine, ospite in terra milanese; con lui la tradizione ambrosiana conobbe uno dei momenti più significativi di presenza e interazione all'interno della comunione cristiana. Nel 449, sotto l'imperatore Teodosio II, il "latrocinio" efesino aveva aperto tra le Chiese un aspro contenzioso. La legazione inviata nel luglio del 450 in Oriente da papa Leone per tentare di ricomporre i dissidi comprendeva, oltre a un vescovo e a un prete della provincia romana, un esponente del presbiterio di Eusebio, Senatore, e un suo comprovinciale, Abbondio di Como. Grazie in particolare a quest'ultimo l'esito della missione fu oltremodo felice: l'atteso nuovo concilio nel giro di un anno poté radunarsi a Calcedonia. Al loro rientro in sede, i due legati trovarono ad accoglierli l'intero episcopato comprovinciale, raccolto sinodalmente sotto la presidenza di Eusebio. In quell'occasione il concilio provinciale milanese provvide anche a recepire il testo dogmatico di papa Leone, che i due legati avevano trasmesso alle Chiese orientali, ma che a Milano era giunto per altra via, grazie alla mediazione delle Chiese delle Gallie. Nella lettera sinodale, con cui Eusebio e i suoi vescovi comunicarono a Leone l'accettazione del suo Tomo, così essi si espressero: "Esso concorda in tutti i sensi con quanto sul mistero dell'Incarnazione del Signore il beato Ambrogio, mosso dallo Spirito Santo, ha riversato nei suoi libri". Dopo l'invio in Oriente del trattato di Ambrogio sull'Incarnazione a opera di Martiniano, ora era il greco Eusebio a configurare la tradizione ambrosiana quale sicuro modello di fede, su cui la Chiesa milanese nei dibattiti dottrinali intendeva saldamente attestarsi. Subito dopo tale straordinaria esperienza di comunione tra le Chiese, si abbattè nel 452 su Milano la furia devastante degli Unni guidati da Attila.. L'uragano passò rapidamente, ma lasciò dietro a sé tremende rovine. Ennodio esalta la totale, generosa dedizione con cui Eusebio fu vicino alle necessità del suo popolo e contribuì efficacemente ad alleviarne le sofferenze. Questo fu ovviamente reso a lui possibile dalle straordinarie risorse che il vastissimo patrimonio familiare di Ambrogio, esteso soprattutto in Sicilia e in Africa, garantiva alla Chiesa milanese divenutane erede. Furono rapidamente ricostruiti anche gli edifici di culto e segnatamente la basilica episcopale di Santa Tecla. Alla sua rinnovata dedicazione presiedette lo stesso Eusebio, ma il discorso ufficiale fu tenuto da Massimo II di Torino. Quando l'intensa giornata terrena di Eusebio si chiuse, il suo corpo venne deposto nella basilica imperiale di San Lorenzo, dove riposa in attesa della gloriosa risurrezione.